

Anno, L. 45 (Estero, Fr. 60 in oro); Sem., L. 24 (Estero, Fr. 30 in oro); Trim., L. 12,50 (Estero, Fr. 16 in oro). ■ Nel Regno. UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,30)

**J. SERRAVALLO**

Tosse  
**ASININA**  
*Guarita col*  
 **Streggo** **NEGRI**





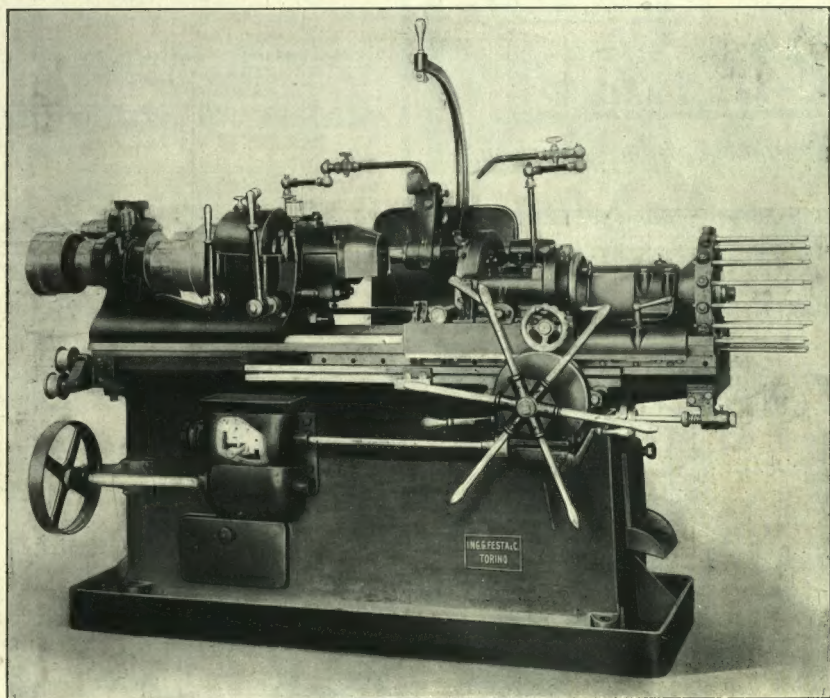


OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE

Ing. Giacinto Festa & C.

TORINO

COSTRUZIONE MACCHINE-UTENSILI



Tornio a revolver semi-automatico con 16 utensili.

Fornitori dei Regi Arsenali e delle Ferrovie dello Stato

# PASTA CAFFARO

IL PIÙ PRATICO ED ECONOMICO  
ANTICRITTOGAMICO

DI INDISCUTIBILE  
EFFICACIA

*Viticoltori!*

*fatene richiesta alle associazioni agrarie.*



NELLA  
**INFLUENZA**  
NELLE  
**EMICRANIE**  
NELLE  
**NEURALGIE**

si ottiene sempre grande sollievo  
con qualche Tavoletta di

## RHODINE

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**

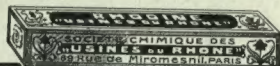
presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50

IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. **AMÉDÉE LAPEYRE**

MILANO, 39, Via Carlo Goldoni.



	MILANO PIAZZA SCALA	MILANO PORTA VENEZIA	MILANO PORTA VITTORIA	MILANO VIA TORINO	MILANO CARLO ALBERTO	MILANO PORTA GARIBOLDI	
MONZA GENOVA Sampierdarena BOLOGNA	<b>CALZATURIFICIO DI VARESE</b> SARDI TROLLI & C. CONCESSIONARI - MILANO <i>FILIALI IN TUTTA ITALIA</i>						VENEZIA ROMA NAPOLI PALERMO
	 						
	FIRENZE	TORINO	BRESCIA	LODI	CREMONA	FERRARA	PADOVA



# I Celebri Prodotti da Toeletta

della Profumeria Italiana Margherita

(BREVETTATI).

*Mi parve di veder dieci fiammelle  
fra l'ombre del giardino, quella sera,  
parevano invitarmi dieci stelle,  
dieci magiche lucciole. — Che era?*

*Eran le dieci stelle le tue dita,  
non di perle preziose eran gemmate:  
nude, ricordo, ma la PIM squisita  
dette magia all'unghie tue rosate!*



pirochi

# PIM

**"PIM,,** È la polvere magica - di fama mondiale - fa brillare le unghie - nobilita la mano.

**"Vellutina Margherita,,** La più deliziosamente profumata fra le ciprie da toeletta, aderente, invisibile e vellutata.

**"Pioggia d'oro,,** Meravigliosa lozione per la cura e l'igiene della capigliatura.

**"Smalto Pim,,** Dona istantaneamente alle unghie un lucido brillante e roseo.

**"Polvere Mirabile di Java,,** Tutte le artiste la usano magnificandola.

**"Petrofil,,** La sovrana delle lozioni al petrolio.

**"Ammoniapim,,** Emolliente, profumata. Pulisce e imbianchisce le mani meglio di qualunque sapone.

**"Crema Margherita,,** (La regina delle Creme) per l'eterna freschezza e beltà della carnagione.

**"Dentifrici Margherita,,** In pasta, polvere e liquidi, composti di materie pure e perfettamente igieniche in sommo grado antisettici — usati giornalmente — mantengono i denti sani e bianchissimi, conservando una bocca fresca e deliziosamente profumata.

**"Dermapim,,** a base di glicerina e miele, è il prodotto più apprezzato contro i rossori e le screpolature delle mani e del viso.

**"Una carezza, Capriccio, Follia, Regina d'Italia, Violetta di Parma, Victoria,,** Sono i profumi di gran moda, una sola goccia inebria tutto il mondo elegante.

**"Acqua di Colonia 7411,,** È la marca mondiale.

**"Sapone Globol,,** Tipo universale per famiglia.

**"Il sapone di papà,,** Incredibile è il successo ottenuto da questo magico sapone per barba.

**"Brille Pim,,** È la matita magica per far brillare le unghie.

I nostri prodotti si trovano in vendita presso tutti i profumieri e magazzini d'ingrosso. Direttamente alla fabbrica, che dietro richiesta, invia gratuitamente catalogo

**"PROFUMERIA ITALIANA MARGHERITA,, - Corso Buenos Aires, 20, MILANO.**

**B.B.B.****Antonio Badoni & C. Bellani Benazzoli**

Società Anonima Capitale L. 5.000.000

SEDE MILANO

**DUE STABILIMENTI**

IMPIANTI DI OFFICINE

A GAS

ACQUEDOTTI, CONDOTTE

FORZATE

SERBATOI - GASOMETRI

COSTRUZIONI IN FERRO

TUBI DI GHISA, FUSIONI

DI GHISA, ACCIAIO, BRONZO



Linea telefonica per trasporto di minerale di ferro dalla miniera al porto.

FUNICOLARI AEREE

E A ROTAIA

TELEFERICHE SMONTABILI

MILITARI di ogni sistema

GRUPPI OGNI TIPO E PORTATA

TRASPORTI MECCANICI

SPECIALI

per

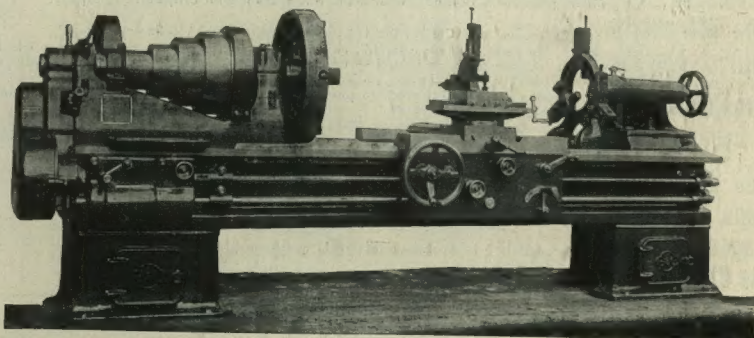
STABILIMENTI INDUSTRIALI

**MACCHINE UTENSILI**

PER LA LAVORAZIONE DEI METALLI E DEL LEGNO

**MOTORI A BENZINA "NEW-WAY",**

GRANDE ASSORTIMENTO DI UTENSILERIA

**MORINI & BOSSI - Via A. Manzoni, 31 - MILANO**



154.<sup>a</sup> SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

# L'ILLUSTRAZIONE

Anno XLV. - N. 18. - 5 Maggio 1918.

ITALIANA

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1.30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.  
Copyright by Fratelli Treves, May 5th, 1918.

LA GRANDE OFFENSIVA TEDESCA SUL FRONTE OCCIDENTALE.



Dopo la vittoriosa resistenza delle truppe belghe: il generalissimo Foch e il generale Gillain, nuovo capo dello S. M. belga, sull'Yser.









LA GRANDE OFFENSIVA TEDESCCA SUL FRONTE OCCIDENTALE.



Un campo di aviazione francese in Picardia.



In Picardia: Cavalleria francese che torna dal combattimento.



Cannoni da 155 in batteria.

(Sect. phot. de l'Armée).



## DAL FRONTE: DOPO SEI MESI.

Sei mesi: che fanno un tempo assai più lungo di quello che poteva bastare a sperimentare le capacità di rassegnazione e di distacco d'un popolo come il nostro, che nel corso dei millenni n'ha passate tante. Oramai quello che è stato è stato.

La vergogna, il tormento e l'abbattimento delle prime orribili settimane che seguirono al rovescio militare, oggi sono ombre perverse delle quali ci si ricorda con raccapriccio. La vita e la fortuna, affrettandosi a propiziare la nostra salvezza, ci obbligarono a rifarci del colpo, ci hanno voluto almeno risparmiare la febbre maligna e l'agrimonia dei disperati rimproveri. Anche in quell'occasione ci portammo come un popolo che sa fare da sé. Ancora prima che l'Italia si potesse rendere conto della gravità dell'avvenimento in tutta la sua estensione, eravamo riusciti a porre un argine ai flutti della invasione. La guerra ricominciava senz'altro. E le speranze andavano riaccendendosi tra il Grappa e il mare.

Ma tutta la parte più viva del nostro passato, tutta la parte migliore della nostra anima era rimasta oltre Piave.

Mentre ancora le truppe sbandate deflavano per le strade malcite e i centri abitati erano pieni di favole e di spaventi, ci domandavamo dolorosamente: è dunque mai possibile una guerra italiana senza il Carso? Malgrado l'inesorabile chiarezza di quello che è successo ci vorrà forse ancora del gran tempo per potersi adattare a questo pensiero. Ma speriamo che prima al nostro esercito tocchi l'enorme felicità di riacquistarsi a quei profili d'orizzonte così conosciuti, così dolci nella memoria.

Ogni volta che ci rimettiamo a pensare a quello che è successo s'appella nella nostra anima un vuoto che la memoria e il rimpianto ricommano con affetti impetuosi. In quella, ogni volta un'impalpabile consolante allucinazione per noi si rinnova. Ci sembra di rivedere quella che fu già la nostra vita di guerra sulle posizioni perdute, immobilità senza fine. È inutile. La nostra immaginazione non si lascia persuadere che per le vie del Vallone e sul Carso di Duverno e di Boscomano non ci debbano proprio essere più truppe italiane, si rifiuta di credere a un Carso popolato, fra i mille provvisori mitieri dell'una e dell'altra parte.

Le truppe che oggi costituiscono il nostro fronte ad oriente, non ci paiono le vere.

Dopo sei lunghi mesi tutte le volte che torniamo da una corsa sul Piave riportiamo la stessa addolorata e manica incredulità dei primi giorni. I soldati delle vecchie brigate cariche dicono: questa non è guerra.

Più che come territorio occasionale di imprese militari il Carso è rimasto nella coscienza dell'esercito italiano come il ricordo d'una popolosa e laboriosa famiglia, in seno alla quale il lavoro da fare era agghiacciato e ripetitivo e i costumi erano fedelmente osservati. Perché sul Carso, dopo che fu oltrepassato il Vallone, la vita militare s'era organizzata con un ordine, una stabilità, una libertà che parevano quasi tradizionali. I soldati si facevano un vanto legittimo della cittadinanza del locale. Anche il soldato più oscuro sentiva confusamente qualcosa dell'orgoglio d'essere arrivato a farci la vita e l'esistibilità. Nel Vallone si camminava e si camminava senza uccidere mai. Era il regno del lavoro e dell'abbondanza. Ci si viveva dentro con una durevole allegria di conquista.

Fra le truppe, un'anima fatta sul Carso e una lunga permanenza sulle posizioni costituiva un titolo di propria bravura di fronte alle unità operanti in qual si fosse altro settore del fronte.

E il tempo e la distanza invece di indebolire nella memoria il ricordo di quei giorni e di quei luoghi, ogni giorno di più ne rivela il carattere e l'importanza; ogni giorno di più ne scopre quanto fummo felici, una volta, senz'accorgercene, quanto fu, ottimo

il nostro lavoro di guerra. Quando anche la nostra tradizione militare non avesse altro vanto, la perpetua battaglia combattuta nel novecentesimo e nel novecentodicesimo fra il San Michele e l'Herzegovina ci permetterebbe di tenere alta la fronte. Solo gli estranei e gli sciocchi possono dimenticare quello che fu il Carso e le sue battaglie.

Chi ci avesse però allora detto che quella ingratissima terra di rocce e d'arsura che non pareva un'isola di sangue, sarebbe tornata così spesso nelle nostre immaginazioni e fino nei nostri sogni con aspetti di dolcezza così pungenti! Chi ci avesse allora detto di doverle portare tanta affezione! Dopo tanta rabbia e bestemmie!

Che ne sarà oggi di quei terre? Sempre ce lo

amari nel grande silenzio. Eccoli nel Vallone, al bivio di Deverati. Il Vallone piega di qua e di là, ci prende dentro la sua trappola lunga e agguata. Ad ogni curva, le rovine d'un minuscolo paese. Due paesi alla volta non si possono vedere. Il Vallone sta ripiegato in modo che il secondo rimane sempre nascosto. Da Deverati si vedono le case di Viziniani, da Viziniani si vedono quelle di Palichise sopra la strada, da Palichise quelle di Mikoli sotto la strada, da Mikoli si vedono le case di Deverati, verso Boneti, s'appre il varco che fu tanto pauroso.

Ecco all'improvviso sul cielo, di fronte, le quote conosciute sulle quali qualche novellotta rossa e nera tardava sempre a sciogliersi, sotto il ciglio delle quali finivano di saltare a colpi di mina le roccie dalle strade in costruzione. Queste erano le campane che a tutte l'ore sonavano a festa dentro il Vallone. Le campane della « Città Fidele », come ha chiamato magnificamente il Vallone un nostro amico soldato.

Perché ricostruire con queste immaginazioni il nostro dolore?

Queste spine dal cuore noi non curiamo di levarcele. Non ci curiamo di contraddirle, ma le proccacciamo ingenui del nostro affetto. Questi sogni a occhi aperti noi vogliamo continuare a farli. Essi non sono vanti. Passassero trent'anni prima di rivederli, noi non dimenticheremo quanto fu nostra quella patria distante, dolorosa, eppure per noi piena d'incanti. I soldati più inetti sanno dire col cuore in mano: magari patire cento volte di più, ma trovarsi ancora lassù. Una divina smontataggine ha cancellato dalla memoria del fante le pene che ci aveva patito.

Ci aveva tirato da quella parte, che nel nostro cuore dovremmo chiamare Oriente, come Dante pretendeva d'Assisi, una grandiosa illusione: siamo abbastanza fieri da riconoscerlo.

Oggi, ripensando ai fatti militari che si svolsero sotto le mura di Konjeric, sulle ventose groppe del Fati, noi ci domandiamo: dove si voleva arrivare? Come mai questa porta si aprì alla strada per giungere alla meta? E oggi rispondiamo: non importa. E aggiungiamo: non ci volle meno di tanta fede e di tanto sangue e bravura d'amici morti, per far nascere in noi tutti questo amore certo bigliardo, accenduto da imprese, che ci lega tutti a quella terra del Carso che ci parve così selvaggia alla prima apporizione — ed era così patria il giorno dell'ultima dipartita.

La lasciamo in preda alle fiamme riganti. Ma il suo volto non è di quelli che il fuoco può sfregiare. Nessuno ci potrà torre di riconoscenza pietra per pietra il giorno che le si ritornerà.

ANTONIO BALDINI.

Un automobilista in guerra.

Dopo oltre un anno di attesa, per vero della censura, la Casa Treves ha potuto mettere ora in vendita un altro libro di guerra dovuto alla penna di Antonio Baldini. È il titolo: *Un automobilista in guerra* ed è una raccolta interessante d'impressioni sullo svolgimento iniziale del nostro balzo di rivendicazione contro l'impero degli Asburgo. La nostra guerra si è vissuta e sentita nell'eroica grandezza dei suoi episodi e nella superba bellezza dei suoi luoghi, nei suoi aspetti più vari e più bizzarri e nei suoi protagonisti più umili. Il lettore è portato sino alle linee del fuoco gradatamente, in modo che tutto veda e tutto conosca come l'automobilista Grasselli ha visto e conosciuto. E vi è portato tra il fervore dei primi preparativi tumultuosi e con l'impeto delle prime speranze. *Un automobilista in guerra* è un diario. E del diario ha la naturalezza e la vivacità e la grandezza, ma vi è il risalto delle cose vere e vive. Il libro, edito in carta di lusso e riccamente illustrato, da magnifiche fotoincisioni, costa L. 6.

(Il Secolo).



Queste interessanti fotografie — dovute al ten. conte G. O. Giulio — rievocano un simpatico episodio avvenuto durante la permanenza di S. E. On. Orlando, presidente del Consiglio, al fronte. L'on. Orlando fu al Corpo d'Armata comandato dal gen. Sani e passò in rivista alcuni dei più provati reparti del battaglione Corpo d'Armata. Dinanzi al S. E. si presentò un soldato si fermò a conversare con il capitano Giorgio Morini di Salzano Veneto, e questi gli presentò il suo soldato — Daniele Marzotto, nativo di Opfale (Belluno), profugo volontario, non ancora soggetto ad obblighi di legge, segnalatosi per atti di valore ed ascolto nell'esercito austro-ungarico. Il presidente del Consiglio prese il giovane Daniele Marzotto al centro del suo plotone d'assalto.

domandiamo, e la fantasia s'affatica. Una volta che l'elemento d'oblio stia ricattato, la fantasia si affatica e ne vediamo stampato l'orario, che tuffo al cuore!

Oggi che la primavera fa sbocciare fiori di colore delicato anche fra quelle rocce chiare d'ocra dal terreno a lame di coltello, se il nostro pensiero vola sull'Isone ecco che nulla pare cambiato, da allora. Le linee del paesaggio rimangono chiare, ferme e famigliari sotto il sole e le nuvole correnti, come una volta. Ci facciamo al margine delle doline invadite dove uomini vanno raccattando rottami di ferro e d'acciaio.

Discendiamo le strade solitarie, da San Martino, da Marzotini, che scendono al Vallone. Il sole illustra le bianche rovine di Colici in piedi sulle gobbe vermiglie del Brestovec. Colombi selvatici rotano sopra il nostro campo. Il vento ci porta odor di mare. L'ombra d'un nuovo muto di minuto in minuto le distanze. Il sole fa cuocere fra le rocce gli odori

**BERNARDI BERTINELLI**

POLVERI • PASTE • CREME • ELISIR

*Substitutore e superatore  
tutte le marche s'hanare*



SUI CAMPI DI BATTAGLIA NEL BELGIO.

*(Service phot. de l'Armée belge).*



I soldati belgi scortano un convoglio di prigionieri tedeschi in un villaggio delle Fiandre.



Il gen. belga Jacques, comandante di una delle gloriose divisioni che respinsero vittoriosamente l'attacco tedesco del 17 aprile.



I TERRIBILI EFFETTI DELL'ART

Il 17 aprile i tedeschi, continuando la loro grande offensiva, attaccarono con forze ingenti un tratto del fronte belga. A malgrado della superiorità del numero e dei mezzi, i tedeschi non riuscirono a guadagnare un solo metro di terreno; ovunque furono ricacciati sanguinosamente dalla intrepida resistenza dell'esercito belga. Questa nostra fotografia mostra un episodio della strage di tedeschi fatta dal fuoco belga.



# AGLIA NEL BELGIO.

(Armée belge).



LIERIA BELGA IN MEZZO AI NEMICI.

Un'altra rappresenta il generale Jacques, che era alla testa di una delle divisioni belghe impegnate. La giornata si chiuse col completo successo delle armi belghe, che fecero circa 800 prigionieri. Il generalissimo Foch si recò immediatamente sul fronte belga a felicitare gli eroici soldati per il successo ottenuto, ed egli fu ricevuto dal nuovo capo di Stato Maggiore belga, generale Gillain. (Vedi pagg. 349 e 353).



Una batteria in



Un terreno battuto dal bombardamento sul fronte britannico.



TEDESCA IN FRANCIA.

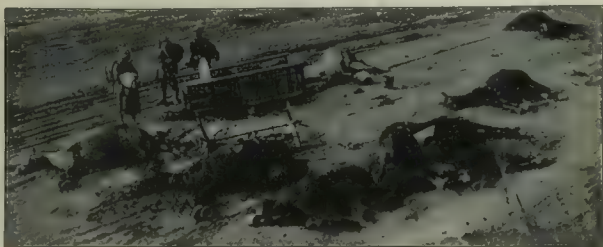


e in azione.



Un tank si mette in marcia a sostegno delle fanterie.

## L'OFFENSIVA TEDESCA IN FRANCIA, VISTA DAL CAMPO NEMICO.



Un bel colpo di un aviatore alleato sulle linee tedesche.



Il celebre aviatore tedesco von Richthofen, abbattuto sulla Somme.



Staffette motocicliste tedesche sulla piazza di Saint-Armand.



Una strada fra Bapaume e Arras.



Il Kaiser si congeda dal gen. von der Marwitz.

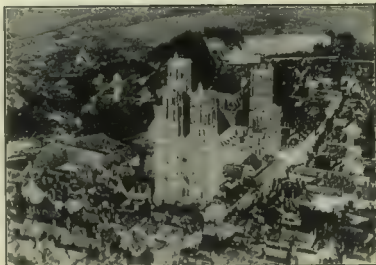


Il Kronprinz passa in rivista un distaccamento di lanciafiamme.

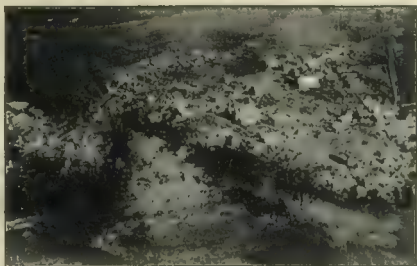




Rovine di Albert.



Laon fotografata da un aiatore tedesco.



Havrincourt fotografata dopo l'occupazione tedesca.



L'aspetto rituale di San Quintino.



Come è ridotta la città di Ypres. (Dall'illustration).



Parigi: Le strisce di carta decorativamente applicate ai cristalli delle vetrine per impedire la rottura per lo spostamento d'aria durante i bombardamenti aerei.



Parigi: La sala di un asilo infantile colpita dal cannone tedesco che bombarda la città.



La consegna della bandiera offerta dagli operai dello stabilimento Ansaldo alla «Batteria C. Battisti» in Piazza XX settembre a S. P. d'Arena. 21 aprile.



La fine della cerimonia per la consegna della bandiera dello Stab. Ansaldo alla batteria C. Battisti in Piazza Corvetto a Genova. 21 aprile.



Medaglia d'oro dello scultore De Albertis offerta dagli operai dello Stab. Artigl. Ansaldo alla «Batteria C. Battisti».



Conte FRANCO SPADA, repr. gen. del Comitato Italiano per l'accordo con gli cechi e slovacchi.

#### NECROLOGIO.

Con la morte della marchesa *Giuseppina Raimondi* — mancata improvvisamente, nella sua villa di Birago presso Fino Mornasco — la mattina del 27 aprile — è scomparsa l'eroina di un rapidissimo, tanto discusso e misterioso romanzo, del quale Giuseppe Garibaldi, sessanta anni addietro, fu l'altro personaggio. Il 1.º giugno 1859, presso Robarello, Garibaldi, diretto a Varese, si imbatté in un calesse, proveniente da Como e recante una bella, bruna, espressiva fanciulla, accompagnata da un prete. «Quali curiosi esploratori ci manda il nemico!» esclamò il generale, che spiava le mosse dell'austriaco maresciallo Urban. Ma i supposti «esploratori», cioè la marchesa *Giuseppina Raimondi*, e don Luigi Giudici, capitano di Stocco, venivano da Como a recare al generale notizie sulle mosse degli austriaci, che tornavano a minacciare Como libera, ed a chiedere l'aiuto di lui. Nell'osteria di Robarello Garibaldi consegnò alla mano — fasciata per recente caduta — della bella fanciulla, una lettera rassicurante, diretta ad Emilio Visconti Venosta, regio commissario a Como; e quando il calesse ripartì, ferò dal cuore gentile — amore a cor gentili ratto s'apprende — sentì che quella fanciulla portava seco una parte di lui. Ma c'era la patria che voleva l'altra e più ancora; onde passarono ben sette mesi prima che Garibaldi, — disilluso per la pace di Villafranca,

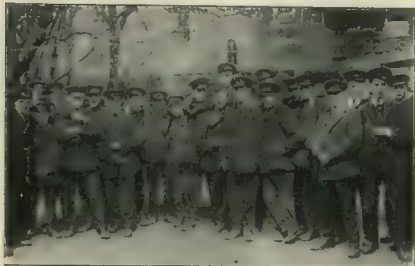
per le incerte vicende di Toscana e Romagna — andasse cercando conforto alla villa Raimondi di Fino Mornasco, dove la *Giuseppina*, che gli aveva scritto che andava e che andasse a liberarla dalla tirannia paterna, aspettavalo, e dove il vecchio marehese, esaltatosi all'idea di diventare suocero di Garibaldi, non pensava altro, non sentiva altro, non voleva altro. E le nozze fatali arrivarono il 24 gennaio 1860. Gli sposi erano usciti da poco dalla capella della villa, dove era stato celebrato il rito, quando un ufficiale di Garibaldi — il marchese Roselli, cugino della sposa — si avanzò a porgere all'Eroe una lettera inaspettata. Garibaldi agiva sempre rapidamente. Aprì, lesse; si volse alla giovane sposa con un'espressione che stupefice i presenti, ma che essa, pur rimanendo impassibile, subito comprese. Si separarono; vi fu un dialogo secco, brevissimo. Fra loro: dopo il quale Garibaldi fece sellare immediatamente il proprio cavallo, e trotto, galoppò fino alla stazione di Cuccigino, sapendo da quella casa per sempre. Cosa diceva quella lettera misteriosa? Si vuole che rivelasse che un bel garibaldino, giovane, signore, ardente, valoroso, Luigi Caroli di Bergamo, era il veramente benemerito dalla marchesa, verità ora che è sacrificato in una situazione di verità ormai inestricabile. La marchesa *Giuseppina*, dopo breve reclusione nella villa paterna dell'Olmo, raggiunse in Svizzera per alcune settimane

Caroli, che poi andò in Polonia con Nullo, e finì in Siberia. Ma, giuridicamente, il nodo coniugale di Fino Mornasco pesava sui due coniugi, e pesò su di loro per bene venti anni finché dopo una sentenza di annullamento (26 dicembre 1879) Garibaldi il 26 gennaio 1880 — venti anni precisi dopo quello infelice di Fino Mornasco — poté contrarre matrimonio civile con la madre degli ultimi suoi figli. La marchesa tutto intima, sposò allora un degno patriota garibaldino, suo cognato, Ludovico Mancini, trentino, rimanendogli unita fino a pochi anni sono, quando la morte glielo tolse.

La gloriosa schiera dei superstiti del *Mille di Marsala* si va ogni giorno sempre diradando: nell'aprile tre ne sono scomparsi uno dopo l'altro — a Trieste il nobile *Cesare Castiglioni*, qui a Milano *Antonio Tamburini*, e a Ferrara *Stefano Gatti Casazza*. Quest'ultimo dopo la avventurosa campagna come seguace di Garibaldi, nel '60, passò nell'esercito regolare, nell'arma di cavalleria, distinguendosi come ufficiale nelle successive campagne. Ferrara, dove fu sempre amatissimo, per la sua grande bontà ed operosità disinteressata, lo volle per lunghi anni nelle più importanti cariche locali: fu deputato per Ferrara e Portomaggiore dal 1886 al 1890, e dal 1892 al 1895, e dal 17 marzo 1912 fu chiamato a far parte del Senato. Era nato a Mantova il 24 settembre 1840.



## IL RAID NAVALE INGLESE CONTRO OSTENDA E ZEEBRUGGE.

Marinai del *Vindictive*, dell'*Iris* e del *Daffodil* superstiti dalla battaglia.Ufficiali dello Stato Maggiore del *Vindictive*.Marinai del *Vindictive* sulla nave che reca i segni della battaglia.La nave *Vindictive* quale è tornata dalla battaglia.



1. R. E. l'ammiraglio Francisco De Mattos; 2. R. E. Luis Martins De Sousa Dantas; 3. Il comandante J. Magalhães De Almeida; 4. Il comandante José Maria Naves.

La Repubblica del Brasile, allo scopo di partecipare in modo attivo alla guerra contro la Germania, nella quale l'eccezionale per la difesa degli ideali umani e del suo diritto calpestato, ha offerto agli Alleati la collaborazione della sua flotta, e questa compie già da mesi, a fianco delle squadre degli Stati Uniti, il servizio di sorveglianza nell'Atlantico occidentale. Per fissare le basi di tale cooperazione il Brasile ha inviato presso i Governi dell'Intesa una importante Missione navale, comandata dall'ammiraglio Francisco de Mattos, che, dopo aver visitato l'Inghilterra e la Francia, sta ora visitando le basi navali italiane a bordo di un incrociatore messo a sua disposizione dal Governo italiano. La Missione ha già stabilito notevoli accordi, e attualmente reparti navali brasiliani operano già lungo le coste inglesi e francesi e nello stretto di Gibilterra. Perfino, in questo momento in cui la guerra si avvia forse alla fase risolutiva, l'Italia, come le sue Alleate, non possono che accogliere con viva simpatia l'aiuto fraterno della grande Repubblica sud-americana, aiuto che, non potendosi per ora estendere alle operazioni terrestri, è rappresentato dal concorso della flotta brasiliana. Questa si compone di 2 dreadnought (*Minas Geraes* e *Sao Paulo*), 2 corazzati-guadalupe, 3 monitori, 2 incrociatori esploratori, 4 incrociatori, 10 contro-torpediniere e 12 torpediniere. A queste unità si devono aggiungere la nave-pagaggio per sottomarini *Georg* (la prima del genere), costruita recentemente alla Sipieta, e 3 sottomarini. Niamo lieti di pubblicare qui la fotografia di alcuni membri della Missione navale e di S. E. Souza Dantas, l'illustre diplomatico che rappresenta il Brasile in Italia.

## LA MORSA ROMANZO DI ROSSO DI SAN SECONDO.

(Continuazione a fine, vedi numero precedente).

Ma una notte Dorina si presentò sulla soglia, mentre Dionisio, seduto sul mucchiolo, si dibatteva nel suo atroce dilemma, e risolutamente, quantunque leggera e bianca come una volta nel giardino di Roma, si avanzò verso di lui, che, riscosso, si stropicciò gli occhi, allucinato.

— Dionisio — disse — sono scesa a trovarti. — E rimase in piedi dinanzi a lui perché la commozione non le permettesse più sillaba.

— Dorina, perché desta?... — non trovò altre parole lui, e rimase in silenzio a udire lo sciagurato del lago e il battere del loro cuore.

— Tu vegli ogni notte, Dionisio, io ti vedo — riprese Dorina — come una sentinella dinanzi alla nostra porta.

— Siedi — disse lui semplicemente, perché sentiva che era vinta ormai ogni barriera e le loro anime si slargavano come un mare che, — Io non t'ho ancora chiesto perdono non per il mio poco amore che è invece stato sempre tanto per te, ma per la mia mancanza d'intelligenza in esso.

— Tacì — rimproverò dolcemente Dorina — ora io so veramente chi tu sia, Dionisio. — E gli porse le mani. Le prese Dionisio tra le sue e vi recclinò su la fronte che gli scottava.

— Tu scotti — disse ella — riposa, Dionisio. Un soffio leggero di vento agito la veste e i boccoli di Dorina, sfiorò le gote di Dionisio, che si rialzò e sospirò:

— Dorina!

Si chiamavano per dire che erano sempre, e come mai, presenti al loro amore, e che erano l'uno presso dell'altra ancora e per sempre.

— Dionisio — riprese ella, quasi maternamente — perché restiamo? Perché non tor-

niamo a Roma? Quale incertezza ancora ti tiene qui desto, ogni notte? Che pensi e che temi? La guerra del nostro paese è scoppiata, lo so. Che temi, Dionisio? Sei tanto incerto ancora di me, che ti senti come il pastore per la pecorella più insperata, che non si può lasciare di corto, ch'è d'uopo andar guardando perché non strappi dal gregge? Quel dubbio ti arresta ancora, come tra te e il posto che ti compete scorra un fiume di tormenti, e tu ne sia alla riva assonnato dal troppo soffrire? Se altre ragioni non vi sono, oltre quelle che sono in noi, e ch'io posso sapere, Dionisio, sei certo di me. Torniamo a Roma.

Ora, dunque, la piccola Dorina, quella stessa che un giorno era entrata in casa di lui sofferente d'un male immaginario, circoscritto, quello e tanti altri mali aveva superato. Era cresciuta la piccola Dorina sollecitata e spinta da un patir serrato e senza tregue, in due anni soli aveva vagato alio in fondo le possibilità tutte del suo cuore, proponendosi e accogliendo successivamente i più terribili nomi d'una salita d'esperienza, ma mai alle quali aveva trovato la sicurezza di sé.

E Dionisio si sentì veramente minore a lei, ascoltando come un musico supremo le parole di lei, in cui non era perciò scemato il calore dell'antica passione, ma, composto e quasi superato in una sicura fiducia del proprio mito, si comunicava con una serenità pretesa che divina.

— Le tue parole risolvono ogni incertezza — disse Dionisio che già respirava in quella sfera di grazia, in cui ella lo traeva. — Partiremo.

E sapeva d'accettare in quell'attimo quello che nel tormento delle notti precedenti era stato il il per rinnegare, le necessità politiche della vita e la storia degli uomini.

Rimasero seduti sul mucchiolo l'uno accanto all'altro, comunicando senza più parole, come, alla vigilia d'un sposalizio ideale, due fidanzati, appena ancora uniti. E Dionisio in cuor suo ragionava tuttavia con Marco Gredi all'altra sponda, dicendogli: « Tu lo vedi, Gredi, s'ella è una bimba! Taci, ch'io ti prego che non abbia più senso presso di te il mio congiungo per il nostro cuore che esige le sue parole minuto per minuto, le sue risposte minuto per minuto; no, ella è sicura e non ha più domande, né esige risposte; poi che ha compreso tutto. Tu vedi quanto per la tua bimba Lisetta è certo il domani, anche tra i giorni più avversi ».

Si sovvennero dell'ora solo quando il chiarore dell'aurora diede al lago risplendente di madreperla, e toccò, con dade leggera di rosa, le creste delle montagne. Si udì nello strale, più su, il fragore d'una automobile che s'arrestò, di un colpo, poi il passo di qualcuno che scendeva alla casa per il sentiero petroso tra gli alberi.

Un servitello recava un biglietto per il dottor Solchi. Riconobbe Dionisio, il giovinetto, e glielo porse. Una disgrazia s'accredi alla pensione degli amici nordici. La signora Liesbeth chiamava lassù il dottore, di urgenza.

— Va, — disse Dorina, dopo avere scorso il biglietto che Dionisio le mostrava; e sor-

rise di quel permesso che ancora le chiedeva il suo sposo, quasi timoroso d'un resto di gelosia impossibile ormai nel cuore di lei.

E Dionisio capì e sorrise anch'egli, con una dolcezza nuova, salutandola, mentre ella rivecava la soglia della loro casa.

Poco dopo il portiere della pensione, mentre invitava Dionisio a salire, gli prediceva la inutilità della sua corsa lassù: Vladimir era spirato.

Trovò Dionisio le donne inebetite sulla soglia della camera funebre. Nel salone Vanda non dava nemmeno lei segni di vita, irrigidita in una immobilità quasi catattica. L'istavano intorno, però, ed era Oest, la signorina Blumen e Liesbeth, scuotendolo per ridarle il respiro. Erano nella camera di Vladimir il padrone dell'albergo ed Enrichetta Kaleff pallida e tesa: ella non dava ascolto alle esortazioni di quegli che la pregava d'uscire.

La signora Liesbeth corse incontro a Dionisio:

— Signore, qui... occorre qui il suo aiuto; l'altro è finito.

S'avvicinò il dottore alla svenuta e gli fu facile ridarle i sensi. Appena ella aprì gli occhi e guardò in viso i presenti si abbatté in un nuovo pianto straziante, in cui pareva si disprezzasse un singhiozzo la vita e di là dovesse rimanere esausta, non più essere umano ma un cencio.

— Se non credeva più — diceva ella — perché non farmi morire con lui?

Dionisio, nella camera di Vladimir, senza che il pianto di Vanda e l'aspetto del morto orrendamente contratto gli suggerissero alcuna commozione di pietà.

La signora Liesbeth gli s'appressò e gli disse: — Si era recato più volte a Zurigo, che era tornato ieri sfiducioso. S'era illuso veramente che la guerra delle nazioni potesse finire per volontà d'un gruppo di pacifisti; ma gli ultimi giorni l'illusione gli era caduta.

La sua morte ha un significato — interruppe Enrichetta Kaleff. E pareva volesse, con intenzione, esaltare la fine di Vladimir dinanzi a Dionisio.

Compresse questi e non rispose. Ma quella insistette:

— O si accetta e si partecipa; o non si accetta e ci si uccide.

E Dionisio non rispose. Ma più tardi, baciando la mano alla signora Liesbeth, annunciò la sua partenza per Roma.

Enrichetta Kaleff ebbe un'impercettibile sussulto, e serrò le labbra.

Emi Oost aspirò:

— E tempo che ognuno rientri al proprio paese. Signora Liesbeth, traverso a qualunque pericolo, bisogna che anche noi rientriamo al nostro.

— Sì, è necessario — confermò la signora Liesbeth; ma, accorgendo il cane che con le orecchie pendenti, gli occhi rossi, e l'aria invecchiata, pareva disdicevole: « Ah, te ne accorgi ora, eterna fanciulla!... » si velò di rosso, lì lì ancora una volta per ridere. Ma il suo sorriso smorì subito in un pallore di tristezza nuovo al suo viso.

L'accompagnerò, dottore — disse, e seguì Dionisio che scappava frettoloso, soffocato. Volle giungere al cancello, dove si fermò e restò sospesa, titubante. Poi prese, e diede le mani all'amico e glielie strinse, forte forte:

— Ididio protegga il suo amore — profferì lieve come con il fiato, e fuggì, sobbalzando tutto nel suo corpo pensante.

Dionisio respirò intensamente l'aria della mattina, come chi esca da un incubo, come le persone che si lasciava dietro rovinassero in un baratro di dimenticanza. Provò rimorso, specialmente per la signora Liesbeth, che salutava ancora dal fondo del viale. La salutò anche lui. Ma nel cuore gli rimaneva l'eco delle sue stesse parole, pronunziate come un'affermazione di tutto sé dinanzi a chi tentava negarlo: « Torno a Roma ».

E ripeté: « Roma ».

Un brivido gli percorse la schiena, si sentì tremar tutto, vibrare. Compresse che solo in quel punto ogni sua crisi era risolta, e ch'egli infine aveva posto tra la storia degli uomini.

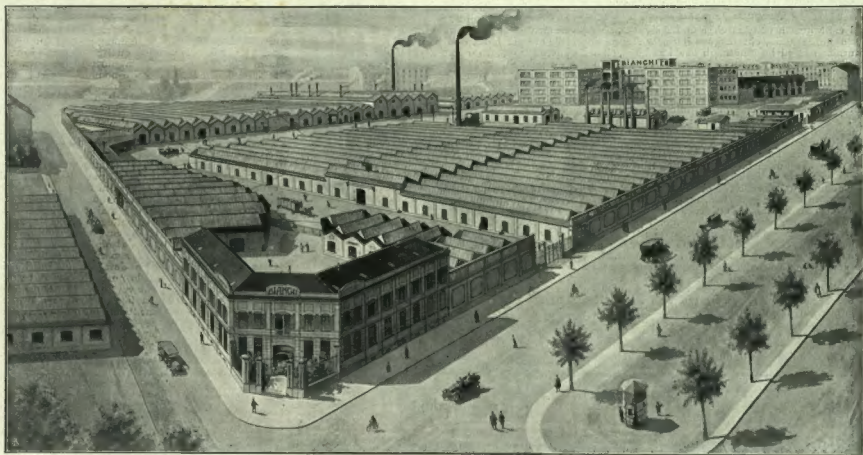
(Fine). ROSSO DI SAN SECONDO.

**"CINZANO"**  
VERMOUTH - VINI SPUMANTI  
P. CINZANO & C. - TORINO.

**PASTINE GLUTINATE**  
PER LA SUA BOCCA  
Quattro Lire. Dirigete vaglia ai F.lli Treves, in Milano.

**FRUNET-BRANCA**  
FRATELLI BRANCA - MILANO  
Amaro tonico - Corroborante - Digestivo  
Guardarsi dalle contraffazioni.





Fra le più imponenti fabbriche in Europa di

# Motociclette

primeggia indiscutibilmente-la

# BIANCHI

dalle cui Officine usciranno nel prossimo anno

oltre **5000** Motociclette

Maestosi edifici a quattro piani e potenti impianti di macchinario furono ultimati nel 1917 e altri impianti non meno grandiosi si stanno allestendo con alacrità.

Le macchine **BIANCHI** saranno montate da gomme **PIRELLI**

SOCIETÀ ANONIMA **EDOARDO BIANCHI** - MILANO



TUTTO PUÒ ESSERE...

« Barufe in fameqia. »

Al caffè questa mattina c'era un bel signore, d'aspetto molto serio, che leggeva il *Gatto Lupesco*. Naturalmente gli ho tenuto gli occhi addosso, sino alla fine. Pareva contento e insospettito, al tempo stesso. Allora m'è venuta un'improvvisa grande pietà delle parole che ho scritto.

[illegible]

senza riguardo. Ti sei servito di noi solo quando non avevi altro da fare. Ci hai tenuto sotto accusa nella tua noia, anni e anni. E non ti sei mai fidato di nessuno di questi miei amici, di cui mi hai confidato con noi. Nelle ore più felici, cattivo d'uno scrittore, quando ci avremmo tanto tenuto a un po' della tua allegria, a un po' della tua dolcezza, ci hai trattato peggio delle serve. Cattivo d'un uomo: faresti opera di carità a lasciarti dentro al Fanfani, e non costringerci più a questa gogna...

Alla fine, chiacchierone che voi siete. Se non chiedevate di entrare a forza nella mia vita. Piuttosto, il male che m'avete fatto voi, la vita che m'avete precipitata vuota... Piuttosto, non mi fossi accorto che non volevate che io fossi felice, quanti modi non m'avete aiutato voi a ingannare e disobbedire me stesso? Per fortuna che non ci penso e che mi fido di potermene ricordare. Come se non avessi mai fatto niente. E che non sapessi che solo a pensarci è un amore... E le infinite cose dette male, chi ci rimedia? Subito che non davate tempo... Ma, tentatrici permesse, quando mi capitate, non fatevi mai avanti senza un po' di pazienza e stare attenti fino in fondo, una conclusione, in un modo o nell'altro, ce l'avrei presa, a che non correva per me perché io mi precipitavo con voi su di loro? Quasi che non avessi fatto l'esercizio istantaneamente al corrente in che pazzo intrico potessi trascinare, se non fosse che ci si dorme e che non si può più tornare indietro, una funzione? Ma intanto, l'emissione, remissione, e dove

si va a finire? Intanto guardate quello che può succedere domani. A rovesci, d'accordo, ma insomma tutte le parole che m'erano state date io le scrivo, l'America per me è dunque stata così scoperta: e specialmente per quei punti verso i quali la mia interessata curiosità più si travagliava, da quando ho cominciato a leggere, e da quel mio augurio: di tutta la regione dei miei desideri ho una mappa d'una chiarezza definitiva. Capite che non si può più tornare indietro? E che se io avessi a uno di quei punti, il meglio che potrà veramente sarà un arido schema di collazione, un riassunto inipido e incolore; e voi allora arretrate, e non avrete fatto che un lavoro di collazione della passione, me ne avrete fatto una pura operazione di verifica. E non sarà possibile non darvi un'occhiata a quel che io ho fatto? E che io l'ho dato, e come mi tormenta questo sospetto che se io non m'abbiate a lasciar mai solo, che sempre vi debba riaver tra i piedi, pettegole, irosi, superbi,

Faccia Dio che non accada! Ma chi può dire che appunto per colpa vostra non mi tocchi di rinunciare alla mia personale dotazione di felicità, il giorno che me se n'apra la porta silenziosa, per la paura dello scandalo che voi fareste nel dolce santuario; e che non debba filar via anche allora, e per il quieto vivere, dimenticare? È un'ipotesi traditora, ma...

Ma allora chi vi garantisce più? Io metterei fuoco

*Gatto Lupesco.*

**E. FRETTE e C.**  
MONZA

*La miglior Casa per  
Biancherie di famiglia.*

Catalogo "gratuito, a richiesta."

**DRIOLI**  
MARASCHINO DI ZARA  
Casa fondata nel 1768

**PETROLINA - LONGECA**

Districke la lottura  
contro la caduta dei capelli

migliore  
benzina per  
la vostra  
automobile  
economica  
antiruggine  
protezione  
anticorrosione  
risparmio  
sui consumi  
sicurezza  
potenza  
velocità  
maneggevolezza  
silenziosità  
confort

litro 1.50  
in 2.00  
in 4.00  
in 5.00  
in 7.50

Sicurezza  
potenza  
velocità  
maneggevolezza  
silenziosità  
confort

**Ditta ANTONIO LONGECA - ROMA**  
CONcessionari PROPRIETARI - PUBBLICITARI OMAGGIATI

**GOTTOSI e REUMATIZZATI**  
PROVATE LO  
**SPÉCIFIQUE BEJEAN**

Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della **GOTTA** e dei **REUMATISMI**. — In meno di 24 ore esso calma i più violenti dolori. — Un solo flacone basta per convincere dei sorprendenti effetti di questo medicamento.

**Si trova in tutte le buone Farmacie**  
 Deposito generale: 2, Rue Elzévir - PARIS

**Si trova in tutte le buone Farmacie**  
Deposito generale: 2, Rue Elzévir - PARIS

**EUSTOMATICUS**  
**DENTIFRICI INCOMPARABILI**  
del Dottor ALFONSO MILANI  
**in Polvere - Pasta - Elixir**  
Chiederli nei principali negozi.  
Società Dottor A. MILANI & C. Verona.



**POLVERI GRASSE**  
del Dottor **ALFONSO MILANI**  
**SONO LE MIGLIORI**  
perchè  
**Invisibili-Aderenti-Igieniche**  
Chiederle nei principali negozi.  
Società Dott. **A. MILANI & C., Verona.**

**“REX”**  
**LA MIGLIORE**

A detailed illustration of a vintage Rex typewriter, showing its keyboard, carriage, and paper support mechanism. The typewriter is dark-colored with a prominent keyboard and a large carriage. The brand name 'REX' is visible on the front of the machine.

"che prima o poi adatterete"  
 Scrittura nitida  
 Solidità eccezionale  
 PREZZO CONVENIENTE  
 Agenzia esclusiva **REX C.**  
**MILANO**  
 Piazza Carmine, 4  
**Nastri - Carta Carbon**  
 Riparazioni di macchi-  
 ne d'ufficio

**GOTTA - REUMATISMO**  
Gli accessi più dolorosi guariscono subito  
coll' **ANASTROLO**, *Liquore Antigottero - Antireumatico*  
È il rimedio più efficace e più sicuro - **30 anni di successo**  
- **Sette Lire** la boccetta franco di porto.  
Farmacia Dott. **BOGGIO** - Via Berthollet, 14, Torino

# HAR'S RESTOREP

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE

Preparazione del Chimico Farmista A. GRASSI, Brocchi

*«Bitchetta» e «Murena di Subbionte depositata»*

macchiato, capelli grigi, capelli bianchi  
rovi, privativo colore nero, castagno, biondo, rosso, verde, azzurro, ecc. ecc.  
senza lacerazione, senza lacerazione, senza lacerazione, ecc. ecc.  
senza lacerazione, senza lacerazione, senza lacerazione, ecc. ecc.

«Foglia la forfore» e tutte le impurità che  
possono essere sulla testa, ed è da  
preferire per la sua efficacia  
medicamentosa, per la sua  
facilità d'impiego, per la sua  
costa, 60 se per posta, 4 bottiglie L. 12  
marche depositata.

**Diminare dai malafaccimenti, seguire le presenze**

**COSMETICO CREMOSO SOTTANO.** (72). Riduce alla  
base le impurità della testa, e  
è nero perfino. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole,  
e non è nocivo. Prezzo 60 cent. Costa L. 8, più cent. 5  
per la posta.

**VERBA ACQUA CILINDRICA AFRICANA.** (73). Per daga-  
li, per capelli, e per la testa. Prezzo 60 cent.  
capelli. — 4, più cent. 50 se per posta.

**VERBA ACQUA CILINDRICA AFRICANA.** (74). Per daga-  
li, per capelli, e per la testa. Prezzo 60 cent.  
capelli. — 4, più cent. 50 se per posta.

Depositi: MILANO, A. Manzoni & C. Test Quirino; Udine & C.  
72, Costa Angelo Maria; Torino Giordano; e presso i Rivende-  
tori di articoli di toletta di tutta la città d'Italia.

**Pilules Orientales**  
*Sviluppo, Fermezza, Ricostruzione del Seno in due mesi.*  
Fiascone con istruzioni L. 9.35 Ph. Cont. assegno L. 9.70. - J. R. RATTI, Phm., 45, rue de l'Éclairage, Parigi.  
MILANO: Via Zambelli, 8. - P. de Carlo. - NAPOLI: Farmacia Industrie di Kermit. - PALERMO: C. Riccobono.  
ROMA: C. de Stefanis. - Sesto. - RUSSO: Messageri & Co. - Via di Pietra, 4. - Torino: G. B. D'Ugo.

**Gabriele d'Annunzio - LA BEFFA DI BUCCARI**  
con aggiunti LA CANZONE DEL QUARNARO, il catalogo dei trenta di Buccari, il cartello manoscritto e due carte marine  
Un volume, elegante edizione aldina, in carta di lusso: **TRE LIRE.** — Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.  
**Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSI, Milano** **FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA**



di tutti, o vi si è organizzata l'idea di una successione pubblica dove prevalga ed in tutto l'altro interesse privato; s'altra: che non ci son più, né più ranno essere, dei veri proprietari di alcuna ricchezza prodotta dei semplici depositari, dei somministratori, retribuiti automaticamente a seconda della loro bravura e loro attività, del patrimonio nazionale della ricchezza collettiva; e questa ancora, finale e riassuntiva: che si fa e deve farsi, dal fascismo dell'insegnante, dal marinaio come per il solo bene comune, per il solo onore dell'umanità, per la sola gloria: vale a dire (a scanso di malintesi interpretazioni meschine) dell'Umanità Popolare).

MARIO PILO.

nelle sue opere drammaturgiche il contrasto tragico e ghiribari e la stirpe latina. Opera interessante e servidiva che da tanti frammenti trova nel concetto animatore. Molti come ricorsi storici o profetici immane conflitto hanno acquisito di verità.

*(Gazzetta del Popolo)*

lo tascabile, legato in tutta tela fregiata

**quattro Lire.**

18



# Società Nazionale di Navigazione

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 150.000.000

Sede in GENOVA, Piazza della Zecca, 6

Ufficio di ROMA, Corso Umberto I, 337

## AGENZIE:

LONDRA 112 Fenchurch Street

NEW-YORK 80 Maiden Lane

PHILADELPHIA 238 Dock Street



La flotta della Società Nazionale di Navigazione

Il Pioscafo .....

Servizi regolari di trasporto merci dall'Inghilterra e dal Nord America